

LE GRANDI IMPRESE SONO RESPONSABILI DELL'81% DELLE SOFFERENZE BANCARIE PRESENTI IN ITALIA

Al 30 settembre 2016, ultimo dato disponibile, le sofferenze riferite solo al sistema bancario italiano si sono attestate a 186,7 miliardi di euro lordi. Sebbene il nostro tasso di copertura continui ad essere superiore alla media europea, in nessun altro Paese dell'Ue la dimensione complessiva dei crediti deteriorati ha raggiunto tale importo.

A chi sono riconducibili questi 186,7 miliardi di euro di sofferenze lorde che hanno messo in serie difficoltà le banche italiane e in generale tutta la nostra economia ? In relazione a una elaborazione su dati Banca d'Italia, l'Ufficio studi della CGIA segnala che al 30 settembre scorso l'80 per cento circa dei finanziamenti per cassa era stato erogato dalle nostre banche al primo 10 per cento degli affidati. Soggetti, questi ultimi, di segmento alto che sicuramente non appartengono alle categorie dei piccoli commercianti, degli artigiani o dei lavoratori autonomi. Per contro, la quota di sofferenze causate dal primo 10 per cento degli affidati è stata pari a poco più dell'81 per cento (vedi Graf. 1).

Questa situazione ha provocato una forte contrazione dei prestiti all'economia reale del nostro Paese. Non essendo in grado di recuperare una buona parte dei prestiti erogati, le banche hanno deciso di non rischiare più e hanno chiuso i rubinetti del

credito. Solo nell'ultimo anno (novembre 2016 su novembre 2015) gli impieghi alle imprese italiane sono diminuiti di 21,3 miliardi di euro.

Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, dichiara:

“Nel rapporto tra banche e imprese, quelle di grandi dimensioni hanno sempre fatto la parte del leone, mentre le piccole e le micro, ancorché più affidabili rispetto alle altre, continuano ad avere un potere negoziale con gli istituti di credito pressoché nullo. Se da anni la migliore clientela - costituita quasi esclusivamente da grandi imprese, grandi famiglie e gruppi societari - riceve dalle banche italiane ben l'80 per cento dei finanziamenti erogati per cassa nonostante sia poco solvibile, visto che l'81 per cento dei crediti deteriorati presenti in Italia è in capo a quest'ultima tipologia di clientela, vuol dire che nel suo complesso il sistema presenta delle distorsioni molto preoccupanti che vanno assolutamente eliminate. Un'anomalia tutta italiana che si è alimentata in questi ultimi decenni attraverso il massiccio ricorso al credito relazionale; ovvero i soldi, nella stragrande maggioranza dei casi, venivano prestati agli amministratori, ai soci e ai conoscenti senza garanzie, con la complicità delle istituzioni predisposte al controllo che, colpevolmente, hanno fatto finta di non vedere”.

Anche analizzando l'ammontare complessivo delle sofferenze bancarie suddivise per classi di grandezza, emerge che dei 186,7 miliardi di crediti deteriorati ben 131,2 sono ascrivibili a prestiti sopra i 500.000 euro che, di norma, vengono erogati a grandi gruppi e a grandi aziende. Soggetti, questi ultimi, che secondo l'Ufficio studi della CGIA sono, assieme ai manager delle banche che hanno concesso con molta generosità i prestiti, i principali “responsabili” di questa situazione.

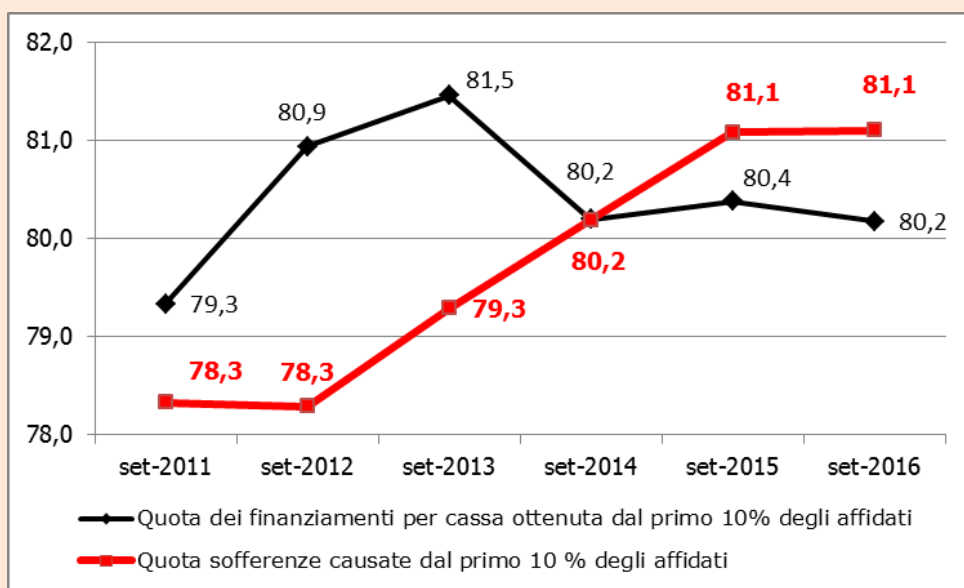
Renato Mason, Segretario della CGIA, afferma:

“Accogliamo con grande soddisfazione l’ipotesi di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta che faccia chiarezza su quanto accaduto in questi ultimi anni. La fiducia nei confronti delle banche salvate con il contributo dei soldi pubblici si riconquista anche attraverso la pubblicazione dei nomi, degli importi non ancora restituiti e della quantità di aiuti che questi istituti si sono fatti carico sino a ora per le ristrutturazioni di queste aziende insolventi. Se ciò non si verificasse, gli azionisti che hanno perso buona parte dei propri risparmi sarebbero raggirati 2 volte. Non vorremmo, infatti, che coloro che hanno contribuito a disestare i bilanci di molti istituti ce li ritrovassimo tra qualche tempo a pontificare come maestri di vita o peggio ancora come Cavalieri del lavoro. Nel caso tutto questo non fosse possibile per una questione di privacy, auspichiamo che la Commissione parlamentare di inchiesta o una legge *ad hoc* consentano ai soci delle banche in difficoltà di poter comunque visionare i dati sopracitati”.

A livello regionale è interessante notare che al Sud il primo 10 per cento degli affidati ottiene meno credito delle rispettive fasce presenti nel resto d’Italia, ma genera una quota di sofferenze quasi in linea con il dato medio nazionale. Al Nord, invece, le grandi imprese ottengono percentuali di credito molto alte, con livelli di affidabilità che, comunque, si allineano attorno al dato medio nazionale. In altre parole possiamo dire che i grandi gruppi del Nord sono più “virtuosi” di quelli presenti nel Mezzogiorno (vedi Tab. 2).

I dati a livello provinciale, infine, ci dicono che il primo 10 per cento degli affidati ha in capo l’86,9 per cento delle sofferenze a La Spezia: record nazionale rispetto a una media Italia pari all’ 81,1 per cento. Scorrendo la graduatoria troviamo al secondo posto con l’86,6 per cento Roma, al terzo con l’86,5 per cento Verbania, al quarto con l’86,3 per cento Bolzano e al quinto con l’85,7 per cento Bologna. In coda alla classifica troviamo 3 province lombarde: con il 69,8 per cento Varese, con il 69,7 per cento Sondrio e con il 65,5 per cento Lodi (vedi Tab. 3) .

Graf.1 - Concentrazione del credito in Italia, dati in % (*)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

Tab. 1 – Andamento sofferenze bancarie per classi di grandezza (*)

CLASSE DI GRANDEZZA DELLA SOFFERENZA	Sofferenze (in mln €)		Andamento dal 2011 al 2016	
	set-11	set-16	Var. ass. (mln €)	Var. %
fino a 30 mila euro	5.877	5.434	-443	-7,5
da 30 a 75 mila euro	5.971	7.013	+1.042	+17,5
da 75 a 125 mila euro	6.205	8.703	+2.498	+40,3
da 125 a 250 mila euro	11.851	19.285	+7.434	+62,7
da 250 a 500 mila euro	8.805	15.069	+6.264	+71,1
da 500 mila a 1 milione di euro	8.839	16.147	+7.308	+82,7
da 1 milione a 2,5 milioni di euro	12.898	26.721	+13.823	+107,2
da 2,5 milioni a 5 milioni di euro	10.357	22.965	+12.608	+121,7
da 5 milioni a 25 milioni di euro	17.996	42.891	+24.895	+138,3
oltre 25 milioni di euro	10.568	22.502	+11.934	+112,9
Totale sofferenze (**)	99.366	186.729	+87.363	+87,9
di cui piccoli prestiti (fino a 500 mila €)	38.709	55.504	+16.795	+43,4
di cui medi-grandi prestiti (oltre i 500 mila €)	60.658	131.226	+70.568	+116,3
Inc. % medi-grandi prestiti in sofferenza su totali	61,0	70,3	80,8	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari.

(**) Dati di fonte Centrale dei Rischi, riferiti a valori al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

Tab. 2 - Affidati e grado di concentrazione del credito – analisi regionale (*)

RANK per Quota sofferenze causata da primo 10% affidati (D)	Dati al 30/09/2016	QUADRO DEGLI AFFIDATI			CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	
		Nr. affidati (A)	Nr. di affidati in sofferenza (B)	% affidati in sofferenza su totale (B/A)	Quota finanz. per cassa ottenuta da primo 10% affidati (C)	Quota sofferenze causata da primo 10% affidati (D)
1	Lazio	320.094	134.171	41,9	81,7	85,2
2	Emilia Romagna	317.610	84.809	26,7	78,3	82,9
3	Valle d'Aosta	7.960	1.698	21,3	71,5	82,6
4	Campania	188.797	139.192	73,7	70,4	81,7
5	Toscana	248.579	85.869	34,5	72,9	81,6
6	Friuli Venezia Giulia	94.827	18.203	19,2	70,8	81,1
7	Trentino Alto Adige	114.443	10.030	8,8	71,0	81,0
8	Abruzzo	69.896	30.544	43,7	68,2	80,7
9	Basilicata	21.862	9.442	43,2	64,1	80,4
10	Sardegna	85.174	37.569	44,1	69,0	80,2
11	Liguria	74.138	29.716	40,1	76,7	79,9
12	Marche	108.531	32.659	30,1	69,5	79,5
13	Lombardia	631.775	195.270	30,9	88,1	79,3
14	Veneto	315.211	81.241	25,8	82,2	79,3
15	Puglia	171.893	82.735	48,1	62,5	78,6
16	Piemonte	250.760	81.973	32,7	75,9	78,5
17	Molise	12.195	5.927	48,6	58,2	78,4
18	Calabria	61.458	46.843	76,2	61,8	76,8
19	Umbria	59.387	21.633	36,4	70,7	76,8
20	Sicilia	211.371	137.661	65,1	62,0	76,2
	ITALIA	3.365.961	1.267.185	37,6	80,2	81,1
	CENTRO	736.591	274.332	37,2	77,3	82,8
	NORD EST	842.091	194.283	23,1	78,7	81,3
	SUD	526.101	314.683	59,8	66,6	80,1
	NORD OVEST	964.633	308.657	32,0	86,0	79,3
	ISOLE	296.545	175.230	59,1	64,5	77,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.

Tab. 3 - Concentrazione del credito e livello di sofferenze – analisi provinciale (*)

RANK per quota sofferenze causata da primo 10% affidati	Dati al 30/09/2016	Quota finanz. per cassa ottenuta da primo 10% affidati	Sofferenze (mln €)	Quota sofferenze causata da primo 10 % affidati
1	La Spezia	69,7	639	86,9
2	Roma	83,8	18.155	86,6
3	Verbania Cusio Ossola	59,0	494	86,5
4	Bolzano	71,8	1.151	86,3
5	Bologna	81,3	4.407	85,7
6	Chieti	73,1	1.312	85,1
7	Firenze	75,8	3.985	83,9
8	Trieste	80,9	320	83,8
9	Rimini	67,7	1.727	83,5
10	Napoli	73,5	6.462	83,3
11	Parma	78,1	1.656	83,3
12	Reggio Emilia	84,5	2.641	83,3
13	Forlì-Cesena	74,7	1.754	83,2
14	Bari	67,2	3.400	83,0
15	Matera	66,1	524	82,8
16	Massa Carrara	66,1	619	82,6
17	Aosta	71,5	178	82,6
18	Cagliari	68,7	1.446	82,5
19	Pisa	68,0	1.676	82,4
20	Siena	76,1	1.525	82,4
21	Ravenna	77,6	1.245	82,4
22	Arezzo	72,7	1.625	82,1
23	Olbia-Tempio	67,7	823	81,8
24	Pordenone	67,5	984	81,6
25	Verona	78,9	3.637	81,6
26	Lucca	73,3	1.717	81,6
27	Livorno	69,5	1.004	81,5
28	Brescia	81,7	5.562	81,4
29	Gorizia	60,0	400	81,4
30	Teramo	70,4	1.110	81,3
31	Padova	71,8	4.169	81,2
32	Milano	94,0	17.128	81,2
33	Ascoli Piceno	71,1	851	81,0
34	Ancona	70,3	2.345	80,9
35	Avellino	68,0	744	80,8
36	Lecco	73,5	1.119	80,7
37	Isernia	58,7	188	80,6
38	Medio Campidano	57,9	204	80,2
39	Cuneo	70,7	1.354	80,2
40	Savona	70,1	668	80,2
41	Modena	79,1	3.160	79,7
42	Bergamo	76,9	4.368	79,6
43	Reggio Calabria	56,5	843	79,6
44	Biella	82,5	452	79,5
45	Caserta	66,0	1.384	79,5
46	Crotone	64,4	351	79,5
47	Palermo	67,1	2.212	79,2
48	Grosseto	66,8	928	79,2
49	Venezia	73,5	2.244	79,1
50	Udine	69,4	1.402	79,0

51	Ferrara	65,7	825	79,0
52	Salerno	64,7	2.382	79,0
53	Benevento	61,2	467	78,9
54	Nuoro	58,7	355	78,8
55	Pesaro e Urbino	67,4	1.645	78,8
56	Genova	81,1	1.883	78,6
57	Alessandria	72,6	1.728	78,5
58	Prato	74,3	1.575	78,4
59	Como	68,0	1.507	78,4
60	Potenza	62,9	592	78,3
61	Latina	60,7	1.121	78,2
62	Lecce	58,7	1.180	78,2
63	Treviso	91,7	3.825	78,1
64	Ogliastra	49,0	81	78,0
65	Mantova	80,5	1.730	78,0
66	Messina	60,9	1.061	77,9
67	Trento	69,5	2.147	77,8
68	Torino	78,3	4.813	77,7
69	Catanzaro	68,1	605	77,7
70	Cremona	75,6	1.256	77,6
71	Campobasso	58,1	406	77,5
72	Terni	69,4	691	77,3
73	Macerata	69,2	1.113	77,2
74	Pescara	68,0	868	77,2
75	Brindisi	55,2	504	76,9
76	Frosinone	64,1	1.028	76,9
77	Vicenza	78,7	3.638	76,7
78	Perugia	71,0	2.544	76,5
79	Fermo	71,7	562	76,4
80	Siracusa	59,9	1.000	76,3
81	Sassari	78,6	712	76,3
82	Novara	77,2	1.094	76,2
83	Carbonia Iglesias	43,7	194	76,2
84	Monza e Brianza	72,2	2.405	76,1
85	Vibo Valentia	56,2	215	75,8
86	Piacenza	71,9	838	75,8
87	Trapani	57,6	1.089	75,8
88	Asti	64,4	554	75,7
89	Rovigo	66,6	735	75,6
90	L'Aquila	55,8	664	75,6
91	Catania	62,6	2.557	75,6
92	Pistoia	69,4	1.353	74,7
93	Enna	55,5	211	74,5
94	Foggia	63,1	1.156	74,5
95	Barletta-Andria-Trani	57,6	684	74,3
96	Belluno	65,4	374	74,1
97	Cosenza	60,6	1.212	73,8
98	Caltanissetta	54,5	516	73,7
99	Oristano	57,5	192	73,1
100	Pavia	68,0	1.555	72,9
101	Viterbo	57,7	639	72,5
102	Imperia	64,2	330	72,5
103	Ragusa	61,7	1.032	72,1
104	Rieti	48,3	203	72,1
105	Agrigento	55,5	675	71,8
106	Vercelli	76,7	354	71,3
107	Taranto	54,8	958	70,7

108	Varese	66,7	2.035	69,8
109	Sondrio	66,5	288	69,7
110	Lodi	69,3	482	65,5
ITALIA		80,2	186.729	81,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Il dato fa riferimento alle banche. Esclusi Cassa Depositi e Prestiti e altri intermediari finanziari non bancari. Fonte: Centrale dei Rischi.